

Il sindacato del settore edile ha fatto i conti «sul campo» sulle oltre 300 opere infrastrutturali annunciate da Berlusconi

Grandi opere, 133 miliardi virtuali

La denuncia della Fillea Cgil: impegnati solo 15 miliardi di euro dei 148 preventivati

Giampiero Rossi

MILANO Potrebbe essere scelta come l'immagine simbolo del grande bluff dell'imbonitore televisivo che vende se stesso agli italiani: il Cavaliere del lavoro Silvio Berlusconi che negli studi di Porta a porta, in differita e senza contraddittorio alcuno, traccia segni di pennarello sulla carta che riproduce la penisola e illustra l'infinita serie di grandi opere che il suo governo si impegna a realizzare o ha già praticamente avviato. Snocciola cifre, date, effetti virtuosi per l'economia e per la qualità della vita dei cittadini-utenti. Peccato davvero che sia tutto falso. Lo avevano smontato praticamente subito i dirigenti delle forze politiche del centrosinistra, ma adesso - numeri alla mano - anche il sindacato denuncia la colossale menzogna delle grandi opere, con la preoccupazione per il destino di molte imprese che rischiano di dover chiudere bottega proprio perché non ci sono i soldi per aprire i fantomatici cantieri.

Il grande nulla. Fatti un po' di conti, la Fillea Cgil, il sindacato dei lavoratori del settore edile, dice chiaro e tondo che per quanto riguarda la circa 300 opere infrastrutturali annunciate da Berlusconi sono stati effettivamente impegnati soltanto 15 miliardi di euro. Il che significa che ne mancano all'appello ben 113 miliardi. Mica bruscolini. E il pericolo, tra gli altri, è quello di consegnare alle future generazioni una "strage di incompiute" con la beffa di un mare di debiti che graveranno sul bilancio pubblico. «L'Italia è un paese che ha un notevole deficit infrastrutturale tanto da limitare lo stesso suo sviluppo - spiega Mauro Macchiesi, Segretario nazionale della Fillea Cgil - il governo Berlusconi ha individuato nella

"legge obbiettivo" lo strumento per programmare e accelerare l'iter di autorizzazioni per la realizzazione delle opere, ma questa idea miracolistica sta mostrando tutti i suoi limiti. A distanza di tre anni dalla sua approvazione - sotto la linea il dirigente del sindacato degli edili - riscontriamo che ancora non sono

state emanati i criteri di selezioni dei "General contractor", cioè lo strumento individuato per privatizzare il sistema degli appalti pubblici e per snellire le procedure di appalto e progettazione». Risultato: «Siamo in presenza di un deficit fra la realizzazione di 300 Opere previste in dieci anni e la relativa

copertura finanziaria: per le quali le legge prevedeva una spesa di 128 miliardi di euro, ma ad oggi sono stati impegnati soltanto 15 miliardi di euro».

Appalti sì, appalti no. In effetti, raffrontando i primi 4 mesi del 2004 con quelli dello stesso periodo del 2003, al netto del bando per il ponte

sullo Stretto di Messina (che non è ancora un bando vero e proprio ma semplicemente un avviso per la manifestazione di interesse rivolto alle imprese interessate a partecipare alla gara), emerge un quadro di generale riduzione nelle gare d'appalto: 10.045 in tutto, che possono sembrare tante ma che in

realtà rappresentano una riduzione del 16,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e 500 milioni di euro in meno. I dati analizzati dalla Fillea sono la grama fotografia degli effetti della diminuzione dei trasferimenti dello Stato agli enti locali e ai fondi di investimento. «In una situazione di

questo tipo si creano problemi al sistema delle imprese, che per il 98% sono di medie e piccole dimensioni e si rivolgono al mercato delle opere medio-piccole - precisa Macchiesi - la "finanza creativa" che doveva sostituire la mancanza di risorse pubbliche e doveva essere attivata attraverso la patrimonializzazione stenta a mettersi in cammino. Il governo ha clamorosamente sovrastimato le previsioni. La cifra di 15 miliardi di euro paesi come la Spagna e l'Inghilterra l'hanno raggiunta dopo 30 anni e non cinque». Inoltre sono state riposte aspettative smodate nell'iniezione di capitali da parte del mercato bancario e privato, quindi nonostante il modello adottato in alcune grandi opere come l'alta velocità in cui l'investimento è garantito dal ministero dell'Economia, non si raggiungono gli obiettivi.

La denuncia. L'appello-denuncia del sindacato è chiaro: «È necessario riprendere il bandolo della matassa e senza fermare la macchina occorre aggiornare il piano triennale delle grandi opere previste dal Dpef 2003 con una copertura finanziaria certa - dice Mauro Macchiesi - quando il ministro Lunnardi chiede nella finanziaria 2005 7,5 miliardi di euro, che peraltro sono gli stessi che ha chiesto e non ottenuto nella finanziaria 2004, occorre che questi finanziamenti siano effettivamente previsti e spendibili, legandoli a criteri di priorità definiti nel Dpef. Allo stesso tempo - aggiunge il dirigente della Fillea - si deve cercare di avviare i meccanismi di reperimento delle risorse sul mercato privato, aiutare il decollo del project financing ma con obiettivi ragionevoli, per evitare di consegnare alle future generazioni un'incidenza troppo alta sul debito pubblico o una strage di incompiute».



Silvio Berlusconi all'inaugurazione di un cantiere dell'Alta velocità

LA BUFALA DELLE GRANDI OPERE

Legge obbiettivo. 1° Programma delle opere strategiche. Delibera Cipe N. 121/2001 - Quadro d'insieme delle infrastrutture strategiche e delle opere idriche suddiviso per Regione

	Impegno di spesa	Disponibilità
Abruzzo	777,319	233,568
Basilicata	2.464,159	156,228
Bolzano	361,519	9,683
Calabria	10.107,530	847,634
Campania	14.397,184	2.529,475
E. Romagna	3.946,893	1.130,007
F.V. Giulia	2.940,318	159,068
Lazio	8.141,088	476,043
Liguria	7.104,208	507,988
Lombardia	11.880,349	1.276,477
Marche	2.496,942	488,956
Molise	1.595,466	214,330
Piemonte	12.305,112	803,400
Puglia	4.510,880	863,004
Sardegna	1.379,97	33,570
Sicilia	23.449,724	3.064,913
Toscana	3.845,284	724,330
Trento	361,519	9,683
Umbria	2.000,496	130,663
V. D'Aosta	516,457	258,228
Veneto	14.284,250	955,444
TOTALI	128.866,669	14.872,692

Gli importi sono in milioni di Euro - Fonte: Fillea-Cgil

casi eclatanti

Benvenuti sulla Roma-Napoli, dove si sono dimenticati i caselli

MILANO Dopo la grande abbuffata dei campionati mondiali di calcio del 1990 le città italiane si sono riempite di costruzioni fantasma, alberghi, stazioni, parcheggi mai completati. Ora il rischio si ripresenta - e ben oltre il perimetro delle metropoli - per effetto della mancanza di una

vera copertura finanziaria delle grandi opere strombazzate da Berlusconi e soci.

Qualche esempio? Per la tratta ad alta velocità Torino-Novara non si riescono a reperire le risorse per terminare i lavori perché mancano 150 milioni di euro. Facile immaginare cosa

succederà per il completamento o realizzazione delle altre tratte che presentano problemi realizzativi molto maggiori. Sulla Roma-Napoli, invece, non sono stati previsti i terminali per le stazioni di arrivo: quindi si dovrà sfruttare la vecchia linea con buona pace del risparmio di tempo.

In generale l'Italia si trova di fronte a un ritardo di almeno due anni nell'avvio operativo della legge obbiettivo e i cantieri in attività sono quelli ante legge obbiettivo. L'unico cantiere che non andrà in porto nelle prossime settimane, infatti, è quello del maxi lotto della Salerno-Reggio Calabria del tratto salernitano. E poi c'è il caso, cla-

moso, del Mose, la super-diga che dovrebbe salvare Venezia dalle maree: sebbene Berlusconi abbia inaugurato almeno due volte, gli unici soldi disponibili sono ancora quelli da sempre destinati alla manutenzione ordinaria della laguna. Che, di conseguenza, ora viene trascurata.

Ma se si continuano a firmare contratti per opere senza copertura finanziaria si rischia di consegnare alle nuove generazioni tante opere incompiute. Già oggi esiste un buco di 13 milioni di euro fra i progetti approvati dal Cipe e le risorse finanziarie impegnate. Quale sarà il punto di non ritorno?

g.p.r.

Il rischio è quello di consegnare alle future generazioni una «strage» di opere incompiute... e tanti debiti

DALL'INVIATO **Enrico Fierro**

GUBBIO Arriva il Grande Guru della tv. Arriva il creatore e signore di gabibbi, iacchetti, stacchetti, strisce e veline. Arriva Antonio Ricci, «libertario più a sinistra di Rifondazione Comunista», il supremo autore tivvù "censurato dalla Rai e ospitato dalle Reti Mediaset" che sempre gli hanno concesso «libertà di satira e di espressione» e bacchetta tutti, qui a Gubbio dove poco più di 400 donne hanno «osato» dire no alla sua religione, alla fede davanti alla quale ormai migliaia, forse milioni di italiani, si inginocchiano devoti: le Veline, adorate madonne del medioevo televisivo. La storia è nota: questa sera nella migliore piazza di Gubbio sfileranno sul palco tra il Gabibbo e Teo Mammucari, le aspiranti veline di sangue umbro ed egubino. Per quei pochi italiani che ancora non hanno dimesticato con «l'opera d'arte» diciamo che si tratta di centinaia di ragazze («laureate - giura il Guru - in gamba, pensate che il 90% di loro aspira a fare la giornalista») costrette a sgambettare su un palco e a rispondere

Ricci, crepuscolo del grande inquisitore tv

A Gubbio per le Veline di «Striscia» viene contestato da un comitato. Risponde con insulti: alla città, alla Gruber, al teatro...

alle battute pesanti del «ragazzo di vita» (è sempre il Guru a dire) Teo Mammucari. Una dura prova, che proietterà le due più fortunate tra di loro nel Paradiso di «Striscia la notizia». Sì, la grande invenzione del Guru, «il vero giornalismo» (è sempre il Guru a dire), quello che non guarda in faccia nessuno, che se c'è da inquadrare la pelata del padrone (il Silvio), lo fa eccome, con zoomate impetose e ripetute. «Perché a Berlusconi - è l'ardita tesi - gli fai del male se mostri le sue rughe, i suoi superstiti capelli, la sua statura, mica sei stai lì a parlare di mafia, di conflitto di interessi...». Questo sì che è coraggio, vero, autentico giornalismo d'inchiesta, altro che storie!

Ma torniamo alla protesta, quella delle donne riunite nell'associazione

«Liberamento»: hanno raccolto 4-500 firme, hanno stampato e affisso manifesti per dire il loro «No alle veline». «Perché - si chiede Liberamento - umiliare una città storica elegante, bella e austera, perché svendere e svilire Gubbio a palcoscenico di nani e ballerine, pardon, veline?». Già, perché? «Perché questa trasmissione tv può far parlare della città, basta con i provincialismi», dice sicuro il sindaco Orfeo Goracci, bertinottiano di ferro. «Perché è importante avere una trasmissione che va in onda in prima serata, e le grandi aziende investono 500mila euro al giorno per 35 minuti di trasmissione», dicono gli albergatori con l'occhio rivolto al portafoglio. «Perché tutti siamo veline, tutti vogliamo esserci, apparire. Berlusconi è una velina, Rutelli è una velina,

Bertinotti, Lilli Gruber: tutti sono veline», è il credo del Guru. Che ieri si è presentato a Gubbio, dove il santo parlò al lupo, per confrontarsi con la città. C'era scritto così sui manifesti, ma poi nella sala del «Centro servizi di Santo Spirito», ci sono solo giornalisti, aspiranti veline, due suore francescane, il rappresentante dell'associazione «Si alle Veline», un signore che si presenta come inossidabile fan del Guru e una signora incassata assai. Già, perché Ricci e la sua compagnia avevano promesso niente telecamere, mentre la signora ne vede una in azione. «Lei è in mala fede: cacci quel cameraman, noi non siamo merce da vendere sottobanco», fa lei. Ricci imbarazzato (anche il Guru qualche volta arrossisce): «C'è un cameraman? Non l'ho visto! Signo-

ra il primo ad arrabbiarsi sono io, io che aborro la televisione». Risatine in sala. La città non c'è e non ci sono le signore di «Liberamento». Ricci appare dispiaciuto. Lui capisce e accusa il colpo: per la prima volta c'è chi dice un noi secco e prepotente alla tv. Che sia l'inizio di una rivoluzione? Il Guru avverte il rumoroso campanello d'allarme e perde le staffe. Certo, è sempre il Ricci che conosciamo, una volta geniale inventore di stili e linguaggi televisivi, una volta graffiante, ironico, istrione quanto basta. Ma una volta. Ora l'uomo che arringa i pochi, anno-

ciati presenti, mette in imbarazzo il sindaco rifondarlo, e riceve muti consensi solo dalla «velina storica» Maddalena Corvaglia (ora star delle teledive), è un uomo arrogante. Le signore di Liberamento chiedono rispetto per Gubbio, e lui le accusa di volere «una città presepe, fuori della realtà, ma non quella di oggi, del medioevo». Non che allora fossero già le veline, per carità, ma Gubbio era la città del «casino», dove la stessa festa dei ceri era solo una rappresentazione fallita. Il sindaco, sempre più imbarazzato e con l'aria di chi desidera fortemente essere altrove, gli parla di Gubbio e della scuola di teatro che il maestro Ronconi aprirà prossimamente, e lui - con una smorfia stampata sulla bocca - gli parla di Mammucari e delle Veline, «che tirano di

più, altro che 'ste menate di Ronconi, il teatro...». Provocazione intelligente? «Maleducazione allo stato puro - replica il sindaco Goracci - io ho polemizzato con chi demonizza le Veline, ma non posso accettare questa arroganza». Ma a quel punto il Guru è senza freni. Il tg più vero? Quello di Striscia. Lilli Gruber? «Una velina, una siliconata, pashminata, che al Tg1 mai si è rifiutata di leggere le notizie false, una che sparlava delle colleghe. E poi queste qui... si dice tante delle Veline e delle loro storie con i calciatori, ma pensate alle telegiornaliste della Rai che devono avere a che fare con l'Usigrai (il sindacato giornalisti Rai, ndr) e con Giulietta (Beppe, parlamentare dei Ds, ndr)...». Risatine delle Veline in sala, sindaco paonazzo, i rari gabibbi presenti perplessi assai. Suor Daniela del Vangelo, saio francescano addosso e volto sereno, è qui «per capire», scuote la testa e dice: «Io questa cosa a Gubbio non l'avrei fatta». Saluta dolcemente e va via. E il Guru? Finisce il suo monologo con una Gubbio assente. Si tocca il pizzetto candido, è visibilmente preoccupato. E se quei 400 no urlati da «Liberamento» fossero solo l'inizio?

Mani pulite



Processo alla corruzione o complotto politico? Ne parlano i protagonisti

la videocassetta in edicola con **l'Unità** a 6,50 euro + 7,00

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti Servizi via Carolina Romani 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADDA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, c.so Giolitti 21bis, Tel. 071.609122
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via M. Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro IVA esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Romana, Anna, Massimo, Paolo, Gogo, Lele e Angelo con le famiglie ricordano

PEO PASTORELLI

un compagno appassionato e generoso, un amico meraviglioso. Broni, 2 luglio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258